

Redazione Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cagliari@unionesarda.it

L'UNIONE SARDA

CAGLIARI

GARAU

«Convenzione con l'ateneo per l'utilizzo del da Vinci»

«Faremo una convenzione con l'università di Cagliari perché anche l'azienda ospedaliero-universitaria possa utilizzare il nostro robot per effettuare interventi su particolari patologie tumorali nelle quali sono specializzati». Non capita spesso, nella sanità sarda, che due aziende collaborino. Per questo l'annuncio dato ieri dal direttore generale del Brotzu Antonio Garau ha sorpreso, favorevolmente, medici e giornalisti che hanno partecipato alla conferenza stampa di presentazione del primo trapianto di rene effettuato con la chirurgia robotica.

Grazie alla convenzione, l'utilizzo del robot "da Vinci", prodotto dalla Intuitive Surgical e costato 3,6 milioni di euro, potrà essere ottimizzato. Già oggi viene utilizzato in urologia, chirurgia toraco-vascolare, chirurgia d'urgenza e in chirurgia generale. L'intervento con il robot si svolge come un normale intervento in laparoscopia con alcune differenze sostanziali: il chirurgo si trova in una postazione remota, opera cioè da una consolle (nel caso del Brotzu sono due) da dove aziona a distanza i bracci del robot che si trova sopra il tavolo operatorio sul quale è adagiato il paziente. L'équipe operatoria provvede ad attrezzare i bracci robotici con gli strumenti dal chirurgo. Oltretutto dal chirurgo (o dai chirurghi) che hanno davanti a sé un monitor, l'intervento viene seguito dal resto dei sanitari attraverso due grandi monitor ad alta risoluzione.

Grazie al robot il campo operatorio può essere ingrandito dalle 10 alle 15 volte e questo consente di vedere meglio i tessuti, individuare meglio i punti di incisione e di suturare con fili quasi invisibili ad occhio nudo. (f.ma.)

Sanità. La tecnologia utilizzata in pochi ospedali al mondo applicata al Brotzu su un trentanovenne

Primo trapianto di rene con il robot

Eseguito dall'équipe di Mauro Frongia, il paziente ora sta bene

La tecnica robotica può essere applicata a pazienti inoperabili con le tecniche tradizionali tra cui gli obesi, che rischiano pericolose infezioni.

Il robot ce l'hanno già da due anni e lo hanno utilizzato per fare oltre 250 interventi prevalentemente alla prostata, ma non solo. Di trapianti di rene ne hanno fatti tanti (oltre 800) da essere considerati un'eccellenza europea. E allora perché non unire le potenzialità del "da Vinci" (il nome del robot) alle capacità di un'équipe collaudata? È stata questa l'intuizione di Mauro Frongia, urologo e direttore del dipartimento di Patologia renale dell'ospedale Brotzu. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Anzi l'oceano Atlantico.

IL TRAINING A CHICAGO. Bisognava andare a Chicago, alla Illinois University, per imparare le tecniche di trapianto di reni con il robot. Frongia e il suo gruppo (i medici Stefano Mallocci, Rossano Cadoni, Antoncarlo Pau, Andrea Solinas, il caposala Franco Deplano, Simone Bandino e il coordinatore della segreteria del reparto Riccardo Salvago) ci sono andati a febbraio, accompagnati da



In alto: la sala operatoria con il robot. A fianco, Remigio Puddu, Antonio Garau, Ugo Cappellacci e Mauro Frongia (G.U.)



monsignor Ottavio Utzeri, parroco di Sant'Avendrace e da sempre guida spirituale dell'équipe. Lì hanno imparato come si fa sotto la guida del direttore del centro, l'italiano (con moglie di origini sarde) Enrico Benedetti.

IL TRAPIANTO. Tre giorni dopo

il loro rientro, il 27 febbraio, si è presentata l'occasione di applicare le tecniche appena apprese su un nefropatico trentanovenne, obeso e subito operabile. Si chiama Andrea Argiolas e vive a Sardara. L'intervento è riuscito e oggi, a un mese dall'intervento (il secondo in Euro-

pa), l'uomo sta bene.

Per questo ieri i vertici dell'ospedale, il direttore generale Tonino Garau e il direttore sanitario Remigio Puddu, hanno voluto celebrare il nuovo traguardo, uno di quelli che fanno dimenticare le difficoltà e ricordano che il Brotzu è e deve continuare a essere un centro di alta specializzazione. Con loro c'era anche il presidente della Regione Ugo Cappellacci che ha conferito a Frongia la più alta onorificenza sarda: il Sardus pater per essere diventato «un'eccellenza, riconosciuta dalla comunità medica nazionale ed internazionale nel settore delle cure di oncologia urologica e del trapianto del rene».

L'APPLICAZIONE. La tecnica robotica, ha spiegato Frongia, «potrà essere applicata a pazienti inoperabili con le tecniche tradizionali». Come Argiolas, un ex grande obeso (pesava 150 chili) con uno strato adiposo tale da esporlo a pericolose infezioni. E siccome il robot consente di trapiantare il rene introducendolo attraverso un piccolo taglio sotto lo sterno, il pericolo è estremamente ridotto. I costi? Nessuno li dà. Ma Garau e Puddu sottolineano un aspetto: «Grazie alle nostre capacità e alle tecnologie evitiamo sempre più spesso costosi viaggi della speranza. Producendo risparmi per il servizio sanitario nazionale e per le famiglie».

Fabio Manca

Il premio. Dalla Regione Il noto urologo sarà insignito del Sardus pater



Mauro Frongia (FOTO GIUSEPPE UNGARI)

Da quando è stata istituita, nel 2007, è stata assegnata all'archeologo Giovanni Lilliu, al genetista e pediatra Antonio Cao, alla Brigata Sassari e, nel 2012, a Rossella Urru. Quest'anno, il Sardus pater, l'onorificenza che viene assegnata ai cittadini italiani e stranieri che si siano distinti per particolari meriti di valore culturale, sociale o morale e abbiano dato lustro alla Sardegna, è stata attribuita a Mauro Frongia, direttore del dipartimento di Patologia renale del Brotzu. A comunicarlo al diretto interessato è stato, ieri, il presidente della Regione Ugo Cappellacci.

Questa la motivazione: «Il professor Mauro Frongia, incarnando lo spirito del giuramento di Ippocrate, è diventato un'eccellenza, riconosciuta dalla comunità medica nazionale ed internazionale, nel settore delle cure di oncologia urologica e del trapianto del rene. E in quest'ultimo ambito», prosegue la motivazione, «ha portato il proprio reparto ad aderire al progetto nazionale dei trapianti di rene ad alto rischio: trapianti doppi, trapianti marginali, trapianto da donatore vivente. Mauro Frongia, anche grazie al contributo della sua équipe, riesce a trasformare la sofferenza e il dolore nel dono della vita, interpretando così la missione più autentica e vera dell'impegno medico: il benessere della persona, riuscendo a coniugare le alte tecnologie e la medicina del futuro con l'impegno umano e professionale. La sua azione», è scritto ancora nella motivazione, «Mauro Frongia nella specialità del trapianto ha un alto valore umano, civile e sociale: alimenta, infatti, la mobilitazione delle comunità nei confronti della donazione degli organi; gesto volontario e nobile, quello del donatore, che nutre la cultura del solidale sostegno reciproco. Inoltre, con il generoso lavoro quotidiano in reparto, egli è un modello da seguire per le giovani generazioni di medici, che alla sua umanità ed al suo entusiasmo potranno far sempre riferimento per perseguire i principi più nobili della professione sanitaria». (f.ma.)



Ugo Cappellacci "opera" col da Vinci

La tecnica. Il sofisticato macchinario costato 3,6 milioni Oltre 300 interventi dal 2011

Con circa 300 interventi dal 17 febbraio 2011 ad oggi la chirurgia robotica, al Brotzu, è una realtà consolidata che garantisce un sensibile miglioramento della percentuale di successi e della qualità della vita dei pazienti che vi si sottopongono.

Utilizzato in urologia, chirurgia toraco-vascolare, chirurgia d'urgenza, in chirurgia generale e, dal maggio scorso, per fare prelievi di rene da donatore vivente, ha consentito nel 2012 di effettuare con successo 19 interventi al colon, 9 alla colecisti, 7 lobectomie (asportazione di un lobo polmonare), 9 cistectomie (asportazione della vescica), 8 giunti pielo-ureterali (le anomalie che determinano un re-

stringimento nel punto di connessione tra il bacinetto renale e il giunto pielo-ureterale, ostacolando il deflusso dell'urina), 15 nefrectomie (l'asportazione di un rene) ma soprattutto 48 prostatectomie (l'asportazione in blocco della prostata).

La chirurgia robotica è considerata la migliore tecnica al mondo per operare i tumori alla prostata. Caratteristica fondamentale del robot, acquistato dal Brotzu con finanziamenti europei e costato 3,6 milioni, è l'ingrandimento del campo operatorio dalle 10 alle 15 volte. Ciò consente al chirurgo di scrutare i tessuti nel dettaglio e di individuare i punti di incisione con

maggiore precisione. Il robot ha una serie di bracci meccanici che montano gli strumenti chirurgici e due consolle dalle quali i chirurghi utilizzando un sistema ottico a 3 dimensioni controllano e comandano a distanza ogni movimento. La tecnica riduce i dolori post operatori, azzerà il sanguinamento e consente di mantenere la continenza e di salvaguardare quasi sempre la potenza sessuale. «Entro cinque anni la chirurgia robotica sostituirà quella open», sostiene Mauro Frongia, direttore del dipartimento di Patologia renale del Brotzu, dove ogni anno vengono operati circa 70 tumori alla prostata. (f.ma.)

Il viaggio della speranza di Ivano Argiolas, presidente di Thalassa Azione Nella Grande Mela per la "cura rivoluzionaria"

Avvolto da una bandiera dei quattro mori, mano nella mano con la sua fidanzata Francesca affetta anche lei da talassemia, e stretto in un abbraccio speciale da tutti i medici e gli amici che tifano per lui.

È partito così dall'aeroporto di Elmas, ieri mattina all'alba, Ivano Argiolas, presidente di Thalassa Azione. Destinazione New York, dove sarà sottoposto ad alcuni esami preliminari indispensabili per verificare la compatibilità con quella che gli habitués del Microcitemico chiamano ormai "la rivoluzione". Si tratta infatti di una cura rivoluzionaria (è il secondo paziente al mondo) in grado di eliminare per sempre, se avrà successo, la patologia: «Una speranza per circa un migliaio di sardi affetti da talasse-



Ivano Argiolas

mia», commenta Marco Mameli, braccio destro di Argiolas, «ma soprattutto per le giovani coppie che intendano procreare nonostante il rischio di malattia, e per le nuove generazioni». Una volta raggiunta la Grande Mela, in questa fase preliminare il presidente verrà sottoposto ad alcuni

esami specifici e al prelievo delle cellule staminali: il gene difettoso, quello che genera appunto la talassemia, verrà sostituito con uno sano.

Il suo rientro a casa è previsto per metà aprile (facile immaginare il comitato di accoglienza), ma se gli esiti saranno positivi, ci sarà una seconda fase: si sottoporrà alla chemioterapia e, infine, all'infusione del gene modificato. Intanto in Associazione vanno avanti coi Raduni e i Trofei del Cuore: «Il nostro impegno in questo preciso momento lo dedichiamo tutto a Ivano», conclude Mameli. «Glielo dobbiamo. Come fosse un piccolo grazie per tutto il coraggio e la determinazione con cui affronta questa battaglia, per sé e per tutti noi».

Michela Seu

Ristorante tipico



La cucina sarda tradizionale
di Natalina e Tonia Laconi dal 1977

Aperti per
Pasqua e Pasquetta
con menù di
carne e di pesce

Info e/o prenotazioni: 070.892442

Ristorante SU MERIAGU
Via Rimini 1 (litoranea per Villasimius) - Quartu S.E.
www.sumeriagu.it

ABBONARSI CONVIENE

L'UNIONE SARDA

store.unionesarda.it

Quando vendi
il tuo oro
fallo col cuore.

SIK
STUDIO 18 KARATI

" Perché una parte del nostro
guadagno l'abbiamo devoluta
alla ricerca scientifica "

Maggiori informazioni su:
www.studio18karati.net/telexton

A CAGLIARI:
AG.1 C.so V. Emanuele II, 31
AG.2 P.zza Garibaldi, 33

www.studio18karati.net